



Piedini scalzi

di Manuela Campalto

Cari bambini vi ricordate la promessa che vi abbiamo fatto? Che vi avremmo portato in giro per il mondo con il permesso dei vostri genitori? Bene, noi carmelitani (ma in verità e per fortuna non solo noi) siamo uomini e donne di parola. Eccoci qua pronti a farvi incontrare il primo Paese del nostro viaggio. Quindi occhietti belli chiusi, cuore e fantasia belli spalancati che vi porto... in Romania. E poiché abbiamo detto che siamo uomini e donne di parola ecco a voi proprio la storia di un re rumeno di nome "Parola" (simpatiche le coincidenze no?).

LA FAVOLA DEL RE DI NOME PAROLA

Leggenda rumena liberamente rielaborata da Manuela Campalto

Anche questa volta, c'era una volta un re. E pure questo re, nonostante regnasse con saggezza sopra un vasto impero e i suoi sudditi fossero molto orgogliosi di lui, non era un re contento fino in fondo. Sempre la stessa storia bambini, nonostante l'avesse desiderato tanto lui e la regina non avevano avuto figli e ormai erano diventati troppo vecchi per sperarci ancora.

Scusate, fermi un attimo che poi vado avanti e mi dimentico di dirvi come si chiamava il re! Questo re si chiamava Parola. Nome strano vero? Ricordatevi però che siamo in Romania e lì i nomi mica devono per forza essere uguali a quelli italiani.

Un giorno il re Parola stava seduto sui gradini di ingresso del suo palazzo e si teneva tristemente la testa tra le mani lamentandosi, come ormai succedeva sempre più spesso, di dover morire senza eredi.

Passò di lì un vecchio, lo salutò e gli disse: - Sire, abbi pietà di un povero viandante affamato. Puoi donarmi, per favore, una brocca d'acqua e un po' di pane bianco?

Il re Parola era buono di cuore e perciò rispose senza indugio: -Vecchio mio, un po' d'acqua e un po' di pane ti toglieranno solo poca fame, entra nel mio palazzo e la regina ti offrirà una cena completa. Qui da noi puoi anche passare la notte, se devi andare lontano puoi riprendere il cammino domani mattina.

Il vecchio accettò l'invito, mangiò abbondantemente e si coricò in un buon letto che la regina aveva preparato.

Proprio in quella stessa notte il re fece un

sogno. Nel sogno il vecchio gli diceva: - Buon re Parola, in cambio della vostra ospitalità vi lascerò un regalo. Dite alla regina di prendersi cura dell'alberello che troverà nel giardino del palazzo, quando la pianta darà i primi frutti dovrà mangiarli e ... aspettare l'arrivo di una bella sorpresa.

Al mattino il re raccontò il sogno alla moglie e i due corsero subito a cercare il vecchio, ma questi se ne era già andato.

I sogni sono sogni, ma siccome non si sa mai... la regina dopo colazione andò a passeggiare nel cortile del palazzo e grande fu la sua meraviglia quando trovò un alberello nuovo dove prima non c'era niente.

Lo affacciò, gli tolse i rami e le foglie secche, e gli mise attorno un bel po' di terra fresca e fertile. Così già l'indomani mattina trovò sui suoi rami tre piccole mele che naturalmente la regina mangiò immediatamente.

Per un po' di mesi sembrò non succedere nulla (perché le cose preziose a volte hanno bisogno di tanto silenzio per crescere), ma passato il tempo necessario, la regina diede alla luce tre bambine.

E' chiaro che si fece subito una grande festa.

A palazzo fu imbandita una enorme tavola con tanto buon cibo per le fate Augurali: farina, latte, miele, sale e acqua. Queste fate erano speciali, venivano invitate alle feste di tutti i nuovi nati e avevano il compito di assegnare ad ognuno una missione da compiere nella vita.

Le fate Augurali mangiarono di gusto e poi

decisero le missioni per le figlie di re Parola:

- La più grande si chiamerà Parola Giusta; a volte sarà dura, colpirà e se necessario romperà, ma poi raddrizzerà con giustizia e amore di verità.

- La seconda si chiamerà Parola di Spirito; sarà curiosa di conoscenza e andrà sempre alla ricerca della vera sapienza.

- La terza si chiamerà Parola Buona; sarà dolce, mansueta, caritatevole, pronta a lenire le ferite del corpo e dell'anima.

Niente da dire, davvero dei bei nomi per le tre figlie di re Parola, anche la regina ne fu contenta.

Le fanciulle crebbero e nelle loro azioni rispettavano davvero il loro nome: Parola Giusta era tanto accorta che suo padre le aveva ceduto ben volentieri il compito di fare giustizia; Parola di Spirito trattava con i grandi scienziati e i ricercatori; Parola Buona si prendeva cura dei sofferenti e dove passava seminava sorrisi e gioia. I loro genitori erano felici e non passava giorno che non ringraziassero per l'arrivo del vecchio alla loro porta.

Ma come succede quasi sempre nelle favole, un giorno comparve un drago ai confini del regno.

Re Parola mandò cibo per saziare il drago, mandò soldati per tentare di ucciderlo, mandò ambasciatori per convincerlo a cambiare zona... niente, il drago era invincibile e testardo più di un mulo.

Allora il re si decise ad incontrarlo di persona.

- Scusa Drago, ma cosa vuoi da noi?

- Veramente non è che ce l'ho proprio con voi, me la prendo con chi trovo sulla mia strada perché sono tanto arrabbiato. E adesso sulla mia strada ci siete voi.

- Bella forza, cambia strada. Oppure dimmi perché sei tanto arrabbiato e vediamo cosa possiamo fare per farti smaltire un po' la rabbia.

- Ce l'ho con la mia padrona, l'Imperatrice

Lettera: è rimasta senza pensieri e così nel nostro impero siamo in piena confusione. Lei è molto preoccupata, io non so come aiutarla e mi arrabbio. Ma siccome sono un drago, se mi arrabbio sputo fuoco, e se sputo creo scompiglio a chi c'è sulla mia strada. Dopo aver ascoltato tutto il discorso del drago, a re Parola venne una idea.

- Senti Drago: io ho tre figlie che potrebbero risolvere il problema. Se tu lasci stare le mie terre e i miei uomini, le faccio venire nel tuo Paese e vediamo se possono aiutare l'imperatrice Lettera a rimettere in ordine i suoi pensieri.

- Allora sia fatto come dici tu - rispose il drago e se ne andò per la sua strada.

Tornato al palazzo re Parola chiamò le sue figlie e le informò dell'impegno preso col drago. Le ragazze, che erano molto obbedienti, prepararono i bagagli e si misero in viaggio. Trovarono l'Imperatrice Lettera davvero molto arrabbiata, ma era una imperatrice e le trattò comunque bene, raccontando loro cosa era accaduto al suo regno:

- La colpa di tutto questo pasticcio è mia. Un giorno mentre ero in Consiglio con i miei dignitari, mi sono vantata della mia capacità di mettere nero su bianco le lettere sulla carta. Ho detto che era solo merito mio se le parole se ne stavano belle in ordine e tutto nel regno funzionava a meraviglia. Non avrei dovuto essere tanto vanitosa, se ne risentì la Fata Confusione che fino a quel momento si era sempre comportata bene e mi lanciò un incantesimo tremendo:

- Nel tuo impero, cara Imperatrice Lettera, d'ora in poi gireranno solo frasi ingarbugliate e balbettii insensati fino a che non avrai trovato la Pregoniera dell'Intelligenza.

- E come faccio? le chiesi

- Non so né come puoi trovarla né dove puoi cercarla, so solo che si trova in mezzo a Legge, Istruzione e Carità - fu la sua definitiva risposta.

- Da allora ho cercato e poi cercato ancora, ma non ho trovato niente. Se voi troverete la soluzione mi farò serva alla corte di re Parola e a voi darò il mio regno. Le ragazze si misero a pensare molto seriamente, ma nemmeno loro trovarono una buona idea per rintracciare la Preghiera dell'Intelligenza. Proprio mentre stavano per arrendersi ricomparve il vecchio viandante che re Parola aveva accolto tanto tempo fa e diede loro una sola, unica, indicazione:

- Prendete la strada dove sorge il Sole e tramonta la Morte.

Le ragazze partirono così verso Oriente e camminarono quel tanto che possono durare due pani e una brocca d'acqua, finché giunsero in un bosco nero e ingarbugliato, uno spaventoso bosco percorso da cattivi pensieri e rabbia. Stanche e ormai affamate, seguirono un sentiero pieno di erbacce e giunsero ad una casa in rovina abitata però da una vecchia, molto più vecchia del vecchio viandante amico di re Parola.

- Scusate signora se osiamo disturbare il vostro riposo, ma abbiamo molta sete e molta fame...

- Vi posso dare l'acqua - rispose la vecchia - visto che la riceviamo in dono tutti dal buon Dio, ma per avere il pane dovrete lavorare un giorno intero.

Le ragazze accettarono.

Parola Giusta lavorò nel pollaio: lo pulì e dette il mangime ai polli. Ma il mangime per i polli era mescolato a quello per i cani e per le mucche e lei con pazienza li divise finché ogni animale ebbe il giusto cibo e la giusta porzione.

Parola di Spirito ebbe come compito di riordinare le carte della vecchia che erano tremendamente ingarbugliate. E la ragazza con infinita pazienza, ricordando l'insegnamento avuto dai sapienti del regno di suo padre, sistemò tutto.

Parola Buona ebbe forse il compito più dif-

ficile: quello di accudire la vecchia, che era davvero molto bisbetica. Ma la giovane, con i suoi modi dolci e gentili riuscì a far rinascere il sorriso sul volto della donna. Così, finita la giornata, la vecchia dovette riconoscere:

- Siete state molto brave, adesso mangiate e nel frattempo vi dirò cosa dovete fare. Tomate da Lettera e ditele di salire nella torre abbandonata del suo palazzo e di portare giù la cassetta che lì troverà. Il perché lo scoprirete poi.

Tomarono e insieme a Lettera trovarono lo scrigno, lo aprirono, dentro c'erano tre buste ed ogni busta aveva sopra un loro nome.

Le aprirono e tirarono fuori tre lettere: in quella di Parola Giusta c'era scritto "*fata-pen*", in quella di Parola di Spirito: "*sierovie*" e in quella di Parola Buona "*nisonoinpena*". L'imperatrice Lettera si commosse e le spuntarono delle belle lacrimone:

- Questa è opera di Fata Confusione che non è cattiva come sembra, disse intenerendosi.

Le ragazze veramente continuavano a non capire, ma lessero e rilessero più volte i loro messaggi finché arrivarono alla soluzione: *FATA PENSIERO VIENI SONO IN PENA.*

La preghiera dell'intelligenza! L'avevano trovata!

Subito comparve una fata meravigliosa, accompagnata da tre bellissimi principi, che disse:

-Io sono la fata del Pensiero e loro sono i miei tre figli: Legge, Istruzione, Carità'.

Naturalmente Legge sposò Parola Giusta, Istruzione sposò Paola di Spirito e Carità prese in moglie Parola Buona.

Altrimenti come volete che finisca una favola?

E come promesso l'imperatrice Lettera entrò in servizio da re Parola e la fata Pensiero continuò a badare a tutti per garantire l'armonia fra la mente e il cuore.

UNA MISSIONE PER I PIEDINI SCALZI IN ROMANIA

Cari bambini, la Romania è un Paese bellissimo, pieno di luoghi incantati e di castelli da favola, ma che è stato governato per tantissimi anni da persone che hanno creato dolore, reso poverissime tante persone e trasformato verdi città in centri grigi e tristi.

Oggi le cose stanno cambiando, da poco la Romania è entrata nella grande famiglia europea e poco alla volta si comincia a stare meglio.

Purtroppo però ci sono ancora molte situazioni di povertà, soprattutto nelle zone di campagna. Per l'impegno dello Stato e la mobilitazione di tanti gruppi sono diminuiti i bambini che vivevano per strada e nelle fogne, i tristi orfanotrofi chiudono, crescono i bambini accolti in case famiglie, centri diurni, centri di recupero. Ma aumentano i bambini che, una volta diventati un po' grandi escono dagli istituti e passano la giornata in strada, facendo piccoli lavoretti, mendicando o rubando.



Molti di loro sono bambini di Bucarest, di famiglie poverissime i cui genitori hanno perso il lavoro, spesso sono adolescenti che abbandonano la campagna per raggiungere la città, sperando di trovare un futuro migliore.

Con il Villaggio dei ragazzi alcune famiglie carmelitane vogliono offrire a tanti di questi bambini-adolescenti un posto dove crescere ancora un po' in

La Romania

Regione:	Europa
Nome:	Romania
Capitale:	Bucarest
Popolazione:	22.411.121
Superficie:	237.500 Km ²
Prefisso Telefonico:	0040
Moneta:	Leu Rumeno (RON)

famiglia, dove imparare un lavoro, dove trovare persone adulte che li aiutano ad entrare nel mondo avendo qualcuno che continua a curarsi di loro e che non li dimentica.

Insieme alle famiglie al Villaggio ci saranno i padri carmelitani, che stanno costruendo una serie di opere in Romania perché il grande cuore del Carmelo batta sempre più forte in questa bella e sfortunata terra.

Aiutateci a costruire Il Villaggio dei ragazzi (Satul Băietilor) “Fabio-Sergio-Guido

Il villaggio, la cui ubicazione è prevista su un'area di 10 ettari, di proprietà dell'opera, a Ciocanari, comune di Niculesti (Romania), è finalizzato all'accoglienza, all'educazione alla vita ed alla formazione al lavoro di giovani che si trovino in situazioni di abbandono o di solitudine o di precarietà e marginalità economica e sociale. Per accoglienza, nel contesto del progetto suddetto, si intende l'inserimento in un ambiente familiare e comunitario, in cui poter operare anche l'educazione alla vita, mentre la formazione al lavoro è prevista mediante l'inserimento in percorsi di formazione professionale e in attività lavorative, prevalentemente nei settori agricolo e agro-alimentare, tecnico-agricolo, forestale, dell'allevamento di bestiame, della trasformazione e commercializzazione dei relativi prodotti, con attenzione a cogliere ogni opportunità per lo sviluppo di attività anche nei settori dell'artigianato, della piccola industria e del terziario (turismo, servizi ecc.). Per lo sviluppo di tali attività è prevista l'acquisizione della disponibilità di un'ulteriore

area, di adeguate dimensioni, di terreno agricolo. La realizzazione del villaggio di cui sopra, e segnatamente delle nominate attività produttive, potrà inoltre esplicare effetti positivi di sostegno e promozione della popolazione dei paesi limitrofi, tramite l'attivazione di interscambi e relazioni, anche economiche.

Per inviare il proprio contributo, puoi utilizzare:

Conto Corrente N°: 54455001

Intestato a:

Missione dei Carmelitani Scalzi

Via Anagnina 662/B - 00118 Roma Morena

Causale:

Progetto “Piedini Scalzi - Missione Romania”

Per informazioni:

Tel. 06 7989081 - e-mail piediniscalzi@ocd.it